

23 luglio, 2026

Appendice B
Estratti esplicativi

Quesito referendario 1

Proposta di modifica dello Statuto: accelerazione della procedura per la concessione di autorizzazioni revocabili all'uso dello spazio pubblico

Questa proposta semplificherebbe la procedura con cui il Comune concede “autorizzazioni revocabili” ai proprietari di immobili per l'utilizzo di beni pubblici a fini privati, quali panchine, rampe, fioriere e caffè all'aperto. Eliminerebbe l'obbligo per l'ente pubblico di tenere un'udienza prima di concedere un'autorizzazione revocabile e abolirebbe l'obbligo di pubblicare un avviso sui giornali prima delle udienze pubbliche relative alle autorizzazioni revocabili e alle franchises. Per quanto riguarda i caffè all'aperto, questa proposta di modifica dello Statuto eliminerebbe il potere del Consiglio comunale di negare l'autorizzazione a un caffè all'aperto, pur mantenendo l'obbligo di notificare la decisione al Community Board competente, al Presidente del distretto e al Consigliere comunale di zona.

Autorizzazioni revocabili

I privati e gli enti pubblici possono utilizzare gli spazi pubblici di proprietà comunale solo in determinate circostanze e previa autorizzazione del Comune. Un'azienda privata che eroga un servizio pubblico – come un gestore della rete elettrica o un fornitore di pensiline per autobus – deve ottenere una franchise dal Comune per installare le proprie infrastrutture. Il Comune autorizza la costruzione e la manutenzione di strutture sopra o sotto le strade e i marciapiedi mediante quella che viene definita "autorizzazione revocabile".

Le autorizzazioni revocabili vengono spesso concesse ai proprietari di immobili o di attività commerciali per collocare oggetti sul marciapiede antistante la loro proprietà. Tra le tipologie più comuni di autorizzazioni revocabili figurano il permesso di costruire una rampa di accesso per disabili, una struttura per il deposito dei bidoni dei rifiuti o una panchina collocata sul marciapiede. Il proprietario di un ristorante deve ottenere una licenza e un'autorizzazione revocabile per gestire un caffè all'aperto sul marciapiede o sulla carreggiata davanti al proprio locale. Il Comune può revocare un'autorizzazione revocabile in qualsiasi momento. Ogni autorizzazione revocabile richiede il pagamento di una quota annuale a titolo di compenso al Comune per l'uso del bene pubblico.

Per ottenere un'autorizzazione revocabile, un privato o un soggetto giuridico deve presentare una richiesta al Dipartimento dei Trasporti (DOT). Il DOT, o, nel caso delle infrastrutture di telecomunicazione, l'Assessorato alla Tecnologia e all'Innovazione (OTI), deve indire un'audizione pubblica, e il richiedente deve provvedere alla pubblicazione dell'avviso di tale audizione su due testate giornalistiche locali. Devono inoltre essere informati il Community Board e il Consigliere comunale di zona, e l'avviso deve essere pubblicato sul City Record (Gazzetta Ufficiale) della Città per 15 giorni. Il DOT (o l'OTI, previa approvazione del DOT) può quindi concedere l'autorizzazione revocabile, previa approvazione del Sindaco. Requisiti simili in materia di audizioni e avvisi si applicano alle franchises (concessioni di servizi pubblici).

23 luglio, 2026

Le autorizzazioni revocabili per i caffè con tavolini sul marciapiede sono soggette a ulteriori requisiti procedurali. La proposta di apertura di un caffè con tavolini sul marciapiede deve essere sottoposta all'esame del Community Board (il Consiglio di quartiere consultivo locale) e, qualora il DOT conceda l'autorizzazione revocabile, il Consiglio comunale può votare per respingerla. I caffè con tavolini sulla carreggiata, che prevedono l'allestimento dei tavolini sulla strada anziché sul marciapiede, non sono soggetti a tali requisiti aggiuntivi.

Proposte di modifica

Questa proposta eliminerebbe l'obbligo di sottoporre tutte le autorizzazioni revocabili a un'audizione pubblica. Il DOT o l'OTI potrebbero invece decidere, a propria discrezione, se tenere o meno un'audizione pubblica in merito a una proposta di autorizzazione revocabile.

L'avviso di udienza pubblica relativo a un'autorizzazione revocabile o a una franchise non dovrebbe più essere pubblicato sui quotidiani; l'avviso dovrebbe essere pubblicato sul City Record (Gazzetta Ufficiale) della Città solo per 6 giorni, anziché 15. Il DOT o l'OTI sarebbero tenuti a notificare la richiesta di autorizzazione revocabile al Community Board, al Consigliere comunale di zona e al Presidente del distretto, offrendo loro la possibilità di presentare osservazioni.

I caffè all'aperto sarebbero soggetti alla stessa procedura prevista per tutte le altre autorizzazioni revocabili. Ciò significherebbe che il Consiglio comunale non avrebbe più la facoltà di opporsi al rilascio di un'autorizzazione revocabile per un caffè all'aperto.

Attuazione

Le modifiche allo Statuto qui proposte entrerebbero in vigore il 1° marzo 2027 e non si applicherebbero alle richieste di autorizzazione revocabile presentate prima di tale data.

Quesito referendario 2

Proposta di modifica dello Statuto: ridurre la documentazione per gli appaltatori comunali; richiedere riunioni periodiche del Procurement Policy Board (Comitato per le politiche degli appalti)

Questa proposta apporterebbe diverse modifiche alle norme comunali in materia di appalti. Consentirebbe al Procurement Policy Board di semplificare il questionario che gli appaltatori devono compilare prima di candidarsi per appalti comunali, al fine di ridurre gli oneri a carico delle piccole imprese che stipulano appalti con il Comune; eliminerebbe l'obbligo per gli enti pubblici di tenere ogni anno un'audizione relativa alle relazioni sui appalti di servizi alla clientela; autorizzerebbe il sindaco a delegare agli enti pubblici il potere di approvare determinati appalti; e imporrebbe al Procurement Policy Board di riunirsi almeno una volta al trimestre per promuovere la trasparenza nelle norme comunali che disciplinano gli appalti.

Procedure esistenti

Attualmente, il sindaco e il Comptroller (responsabile finanziario e di controllo) sono tenuti a gestire un questionario che i potenziali appaltatori del Comune devono compilare. Le domande specifiche sono stabilite dalla normativa locale e comprendono requisiti complessi e dettagliati. Tutti gli appaltatori soggetti all'obbligo di compilazione del questionario devono compilare lo stesso questionario. Il sindaco e il Comptroller sono congiuntamente responsabili di tutte le decisioni politiche relative al questionario. Gli enti pubblici che aggiudicano appalti di servizi ai clienti sono tenuti a redigere ogni anno un piano e un calendario relativi a tali appalti e a tenere un'audizione prima di finalizzare il piano e il calendario.

Il sindaco e il Direttore del Mayor's Office of Contract Services (Ufficio appalti) sono autorizzati a delegare ai Responsabili degli appalti degli enti pubblici i vari poteri di cui dispongono in materia di approvazione degli appalti. Tuttavia, il sindaco non può delegare il potere di approvare appalti di valore superiore a 5 milioni di dollari e aggiudicati con una procedura diversa dalla gara d'appalto.

Lo Statuto istituisce il Procurement Policy Board, che emana le norme relative alle gare d'appalto dell'amministrazione comunale. Il Comitato è composto da tre membri nominati dal Sindaco e da due membri nominati dal Comptroller. Il Comitato non è tenuto a riunirsi secondo un calendario prestabilito.

Proposte di modifica

Questa proposta autorizzerebbe il Procurement Policy Board a definire il contenuto del questionario che i potenziali appaltatori della Città sono tenuti a completare. Il Comitato sarebbe autorizzato a emanare norme che consentano a determinati appaltatori – inclusi quelli titolari di appalti di importo inferiore a una certa soglia di valore o le piccole imprese – di rispondere a domande diverse o a un sottoinsieme delle domande previste, al fine di ridurre gli oneri a loro carico. Il Mayor's Office of Contract Services sarebbe responsabile dell'attuazione delle politiche stabilite da tali norme. La Commissione di Controllo per le Concessioni e le Franchises sarebbe autorizzata a esercitare, in relazione alle franchises e alle concessioni, i medesimi poteri attribuiti al Procurement Policy Board riguardo al questionario.

23 luglio, 2026

Gli enti pubblici che aggiudicano appalti di servizi ai clienti non sarebbero più tenuti a pubblicare una bozza di piano dei servizi al cliente né a tenere un'audizione relativa a tale piano. Sarebbero comunque tenuti a elaborare tale piano ogni anno.

Il Sindaco sarebbe autorizzato a delegare l'autorità di approvare appalti di valore superiore a 5 milioni di dollari e aggiudicati mediante una procedura diversa dalla gara d'appalto pubblica ai Responsabili degli appalti degli enti pubblici, previa approvazione del Commissario dell'ente stesso.

Questa proposta renderebbe inoltre permanente l'autorità della Città di prevedere un periodo di avviso pubblico e consultazione, anziché un'audizione pubblica, sugli appalti che superano un determinato importo in dollari. Autorizzerebbe il Procurement Policy Board a stabilire la soglia in dollari al di sopra della quale gli appalti diventano soggetti all'obbligo di avviso pubblico e consultazione.

Il Procurement Policy Board sarebbe tenuto a riunirsi con cadenza trimestrale. Avrebbe inoltre l'autorizzazione ad aumentare il valore minimo degli appalti per i quali gli enti pubblici sono tenuti ad accogliere eventuali suggerimenti da parte dei cittadini.

Attuazione

La modifica dello Statuto che autorizza il Sindaco a delegare poteri ai Responsabili degli appalti degli enti pubblici, che elimina l'obbligo per gli enti pubblici di tenere un'audizione relativa ai loro piani di servizi alla clientela e che autorizza il Comitato per le politiche sugli appalti a elaborare norme relative al questionario precontrattuale, entrerebbe in vigore immediatamente dopo la certificazione dell'approvazione di questa proposta da parte degli elettori.

L'obbligo per il Procurement Policy Board di riunirsi con cadenza trimestrale entrerà in vigore il 1° gennaio 2027.

L'autorizzazione concessa al Procurement Policy Board ad aumentare il valore minimo degli appalti per i quali gli enti pubblici sono tenuti ad accettare suggerimenti pubblici entrerà in vigore il 1° ottobre 2030.

Quesito referendario 3

Proposta di modifica dello Statuto: Velocizzare i progetti di sicurezza stradale, alienazione di immobili comunali inutilizzati, locazione di uffici

Estratto esplicativo

La proposta intende snellire l'iter autorizzativo per i progetti di sicurezza stradale, sopprimendo alcuni requisiti di consultazione interna tra i dipartimenti competenti. Questa proposta consentirebbe inoltre al Dipartimento dei servizi amministrativi della Città (DCAS) di vendere o altrimenti cedere immobili di modesta entità di proprietà comunale e diritti di edificabilità avvalendosi di una procedura accelerata di riesame della destinazione d'uso del territorio, renderebbe permanente un programma che consente al DCAS di vendere determinati immobili non edificabili senza asta pubblica e accelererebbe il processo di acquisizione da parte del Comune di spazi ad uso ufficio per i dipendenti pubblici, eliminando l'audizione pubblica dinanzi alla Commissione per la pianificazione urbanistica e l'esame da parte del Consiglio comunale.

Progetti per la sicurezza stradale

Attualmente, la normativa locale impone agli enti pubblici di seguire determinate procedure prima di realizzare un "progetto di viabilità e sicurezza stradale di rilevante entità". Tali progetti sono definiti come interventi che modificano il tracciato stradale – anche mediante la rimozione di una corsia di marcia o di sosta – per un tratto superiore a quattro isolati consecutivi o a 1.000 piedi (circa 300 metri), oppure interventi che prevedono l'aggiunta o la rimozione di una pista ciclabile, indipendentemente dalla sua lunghezza. Nell'ambito di tale procedura, l'ente pubblico che realizza un progetto di viabilità e sicurezza stradale di rilevante entità (nella maggior parte dei casi il Dipartimento dei Trasporti, o DOT) è tenuto a informare i funzionari competenti e il Community Board, nonché a presentare tale progetto a quest'ultimo, qualora ne venga fatta richiesta. L'ente pubblico deve inoltre consultarsi con altri enti pubblici, tra cui il Comando di polizia, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, il Dipartimento per i Servizi alle Piccole Imprese e l'Assessorato alla disabilità. Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco deve inoltre consultarsi con le stazioni dei Vigili del Fuoco interessate situate in prossimità del progetto di viabilità e sicurezza stradale di rilevante entità. L'ente pubblico che attua il progetto deve certificare che tutte queste consultazioni abbiano avuto luogo. Tali requisiti di certificazione e presentazione possono causare ritardi nell'attuazione dei progetti per la sicurezza stradale.

La proposta modifica dello Statuto eliminerebbe ogni obbligo, per un ente pubblico consultato su un progetto di viabilità e sicurezza stradale di entità rilevante, di conferire con soggetti diversi dal capo dell'ente stesso. Pertanto, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco non sarebbe più tenuto a conferire con le caserme interessate quando il DOT propone un progetto di viabilità e sicurezza stradale di entità rilevante. Inoltre, questa proposta chiarirebbe che il DOT può determinare che esiste una necessità sostanziale per l'attuazione immediata di un progetto per preservare la sicurezza pubblica sulla base di fattori quali i dati sugli incidenti, in modo che un ente pubblico possa iniziare a lavorare su tale progetto prima di effettuare la notifica richiesta al Consigliere comunale di zona, Senatore, Membro dell'assemblea e Community Board interessati.

23 luglio, 2026

Infine, questa proposta prevedrebbe che la mancata consultazione con un ente pubblico non pregiudichi la validità di un progetto. Se tale emendamento venisse approvato, il DOT sarebbe comunque tenuto a consultare altri enti pubblici prima di attuare un progetto di viabilità e sicurezza stradale di rilevante entità, ma eventuali errori tecnici o omissioni involontarie nel seguire tale procedura non potrebbero costituire un motivo per bloccare o revocare l'attuazione di un progetto di sicurezza stradale.

Alienazione di beni comunali

Questa proposta: (1) consentirebbe che la vendita di lotti comunali con una superficie non superiore a 10.000 piedi quadrati e i diritti edilizi associati a siti storici di proprietà del Comune siano soggetti alla Procedura accelerata di esame della destinazione d'uso del territorio, (2) renderebbe permanente un programma che consente la vendita di lotti non edificabili a un proprietario adiacente senza ricorrere a un'asta pubblica, e (3) eliminerebbe una delle udienze pubbliche attualmente richieste dopo che il Comune ha già ricevuto l'autorizzazione a cedere i propri beni immobili.

Attualmente, lo Statuto richiede al Dipartimento dei servizi amministrativi della città (DCAS) di seguire diverse procedure per la vendita, la locazione o il trasferimento a qualsiasi altro titolo di proprietà comunali. Salvo limitate eccezioni, le vendite, le locazioni e le altre disposizioni dei beni cittadini devono essere sottoposte a revisione tramite la Procedura uniforme di valutazione dell'uso del suolo (ULURP). Si tratta di un processo di esame della durata di sette mesi che inizia con i pareri consultivi del Community Board e del Presidente del distretto interessati, seguiti dall'esame e dalle votazioni in seno alla Commissione per la pianificazione urbanistica e al Consiglio comunale. Una volta che la Città ha ottenuto l'autorizzazione a disporre della sua proprietà, tale bene può essere dato in locazione o venduto tramite asta pubblica al miglior offerente.

Un'eccezione a tali requisiti consente al DCAS di vendere determinati lotti non edificabili ai proprietari degli immobili adiacenti senza ricorrere all'asta pubblica, avvalendosi della "Procedura accelerata di esame della destinazione d'uso del territorio" (ELURP) – un iter che prevede un periodo di esame di 60 giorni da parte del Community Board con un'audizione pubblica e una revisione parallela da parte del Presidente del distretto, seguita da un'audizione pubblica e dalla decisione finale della Commissione per la pianificazione urbanistica, ma senza successiva revisione da parte del Consiglio comunale. Questi lotti non edificabili possono quindi essere venduti al proprietario adiacente senza asta pubblica, ma questa eccezione al requisito dell'asta pubblica scade nel 2030.

Inoltre, qualora siano trascorsi più di due anni tra l'approvazione definitiva di un provvedimento di alienazione ai sensi dell'ULURP e la stipula dell'accordo che effettivamente dispone del bene in questione, la Città è tenuta a indire un'ulteriore udienza, previa pubblicazione di un avviso pubblico con un preavviso di 45 giorni rispetto a tale udienza.

Questa proposta modificherebbe il processo di alienazione dei beni in diversi modi. In primo luogo, consentirebbe al DCAS di vendere, locare o comunque disporre di proprietà comunale inferiori a 10.000 piedi quadrati — che non siano beni monumentali isolati o che consistano esclusivamente di diritti di edificazione su un sito di interesse storico di proprietà comunale — utilizzando la procedura accelerata dell'ELURP. Solo i progetti che risulteranno privi di potenziali impatti ambientali negativi significativi saranno idonei alla procedura accelerata descrittiva in questo quesito referendario. Se un progetto, per dimensioni o natura, richiede una dichiarazione di impatto ambientale ai sensi delle leggi statali e locali, rimarrà soggetto alla più approfondita revisione del ULURP. Questa modifica accorcerebbe il processo di revisione per i lotti di dimensioni modeste inferiori a 10.000 piedi quadrati e per qualsiasi diritto di edificazione su un sito di interesse storico di proprietà comunale.

In secondo luogo, tale proposta renderebbe permanente l'autorizzazione per il DCAS a vendere determinati lotti non edificabili ai proprietari di immobili confinanti senza ricorrere ad aste pubbliche.

In terzo luogo, verrebbe eliminata l'audizione pubblica attualmente richiesta qualora siano trascorsi più di due anni tra l'approvazione, da parte del Consiglio, di una disposizione relativa all'immobile e la stipula dell'accordo per la sua alienazione.

Acquisizioni di uffici

Attualmente, qualsiasi proposta di acquisizione di spazi per uffici destinati al personale dell'amministrazione cittadina — inclusa la locazione di spazi in edifici esistenti — deve seguire un iter che prevede: la notifica al Community Board e a tutti i Presidenti di Distretto; un'audizione e una votazione da parte della Commissione per la pianificazione urbanistica; e la possibilità per il Consiglio comunale di respingere la locazione tramite un voto favorevole dei due terzi dei membri. In pratica, il DCAS avvia lunghe trattative con i proprietari degli immobili prima di sottoporre la proposta di acquisizione alla Commissione per la pianificazione urbanistica e al Consiglio comunale.

La proposta di modifica dello Statuto eliminerebbe l'audizione della Commissione per la pianificazione urbanistica, l'obbligo di approvazione e il potere del Consiglio comunale di respingere le acquisizioni di uffici. Il Commissario del Dipartimento dei servizi amministrativi della Città (DCAS) sarebbe invece tenuto ad accertare che l'acquisizione sia nell'interesse della Città, a notificare l'intenzione di acquisire spazi per uffici al Community Board, al Consigliere comunale di zona e al Presidente del distretto, nonché a informare il Consiglio comunale e il Comptroller una volta completata l'acquisizione.

Attuazione

Le modifiche allo Statuto proposte entrerebbero in vigore immediatamente dopo la certificazione dell'approvazione della proposta da parte degli elettori, fatta eccezione per la proposta di rendere permanente

l'autorizzazione concessa al DCAS di vendere determinati lotti non edificabili ai proprietari di immobili confinanti senza ricorrere ad asta pubblica, la quale entrerebbe in vigore il 31 dicembre 2030.

Quesito referendario 4

Proposta di modifica dello Statuto: Semplificare il rilascio dei permessi edilizi e trasferire le competenze per i permessi costieri al Dipartimento dell'Edilizia

Questa proposta autorizzerebbe il Commissario del Dipartimento dell'Edilizia (DOB) a nominare ulteriori vicecommissari e commissari distrettuali che potrebbero approvare i documenti di costruzione nell'ambito del processo di rilascio delle licenze. La proposta incaricherebbe inoltre il DOB, in collaborazione con il Dipartimento per la Protezione Ambientale, i Vigili del Fuoco e il Dipartimento dei Trasporti, di sviluppare un sistema centralizzato per la richiesta e l'approvazione delle licenze edilizie. Infine, questa proposta trasferirebbe la responsabilità del rilascio dei permessi lungo il tratto costiero dal Dipartimento per i Servizi alle Piccole Imprese al DOB.

Procedure esistenti

Attualmente, lo Statuto autorizza il Commissario del Dipartimento dell'Edilizia a nominare solo due Vicecommissari, tra cui un Primo Vicecommissario. Lo Statuto prevede inoltre che il Commissario del Dipartimento dell'Edilizia nomini un Direttore Operativo del Distretto in ciascun distretto. I documenti di costruzione devono essere approvati dal Commissario, da un Vicecommissario o da un Direttore Operativo del Distretto.

Prima di avviare un nuovo progetto edilizio, il richiedente deve ottenere le autorizzazioni da vari enti pubblici. Il DOB è responsabile della maggior parte delle autorizzazioni edilizie; il Dipartimento dei Vigili del Fuoco esamina i progetti e rilascia le autorizzazioni per l'installazione di impianti di allarme antincendio; il Dipartimento della protezione ambientale esamina e approva i piani di prevenzione dell'inquinamento delle acque meteoriche; e il Dipartimento dei trasporti rilascia le autorizzazioni per l'uso dello spazio stradale durante i lavori. Ciascun ente pubblico dispone di un proprio sistema di presentazione dei documenti da parte dei richiedenti ai fini dell'esame e dell'approvazione.

Il DOB è responsabile dell'applicazione del regolamento urbanistico e dei codici edilizi nella maggior parte della città, mentre il Dipartimento per i servizi alle piccole imprese è responsabile dell'applicazione delle norme e del rilascio dei permessi per alcune strutture lungo il lungomare, incluse strutture marittime, edifici e terreni di proprietà comunale.

Proposte di modifica

Questa proposta autorizzerebbe il Commissario del Dipartimento dell'Edilizia a nominare più di due Vicecommissari, ove necessario. Il Commissario potrebbe delegare poteri a tali Vicecommissari, nel rispetto di determinate limitazioni. La proposta autorizzerebbe inoltre il Commissario a nominare un Commissario distrettuale – anziché un Direttore Operativo del Distretto – per ciascun distretto e gli consentirebbe di nominare ulteriori Commissari distrettuali abilitati ad approvare documenti relativi all'edilizia su tutto il territorio cittadino.

23 luglio, 2026

Questa proposta incaricherebbe il DOB di sviluppare un sistema centralizzato per la presentazione delle domande di permesso di costruzione e il rilascio di permessi e approvazioni, subordinatamente agli stanziamenti di bilancio. Anche gli altri enti pubblici che rilasciano permessi e approvazioni per le nuove costruzioni, tra cui il Dipartimento della protezione ambientale, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e il Dipartimento dei trasporti, sarebbero tenuti a collaborare con il DOB nello sviluppo del sistema e ad accettare le domande tramite lo stesso. Tale sistema dovrebbe essere istituito entro il 2030, o in una data successiva, qualora il DOB lo ritenga fattibile.

Infine, questa proposta trasferirebbe la competenza in materia di concessione dei permessi edilizi sull'area costiera dal Dipartimento per i Servizi alle Piccole Imprese al DOB. Il DOB sarebbe incaricato di far rispettare il Regolamento urbanistico e i Codici edilizi lungo l'area costiera. I permessi e le autorizzazioni esistenti rilasciati dal Dipartimento per i Servizi alle Piccole Imprese o dagli enti pubblici che lo hanno preceduto continuerebbero a essere validi.

Attuazione

La proposta di modifica dello statuto che trasferisce al DOB la competenza in materia di autorizzazioni edilizie per le strutture costiere entrerebbe in vigore il 31 dicembre 2030 oppure alla data di entrata in vigore di un regolamento applicabile alla costruzione, modifica e demolizione di strutture costiere, a seconda di quale dei due eventi si verifichi prima. L'altra modifica dello statuto contenuta nella presente proposta entrerebbe in vigore immediatamente dopo la certificazione dell'approvazione della proposta da parte degli elettori.

Quesito referendario 5

Proposta di modifica dello Statuto: Definizione degli obiettivi di contribuzione per il Fondo di riserva per le emergenze (Rainy Day Fund) al fine di promuovere riserve di bilancio adeguate

Questa proposta fisserebbe un obiettivo importante di fondi che il Comune deve mantenere nel fondo di stabilizzazione delle entrate (noto anche come 'Rainy Day Fund' [Fondo di riserva per le emergenze]) e in altri fondi di riserva. L'Office of Management and Budget sarebbe tenuto a pubblicare una metodologia relativa ai depositi nel Fondo di riserva per le emergenze. I depositi sarebbero richiesti secondo tale metodologia, soggetti a stanziamento attraverso la procedura di bilancio annuale. La metodologia sarebbe soggetta a un periodo di consultazione pubblica di 30 giorni e a un'audizione pubblica. Il Comune non potrebbe prelevare più del 50 per cento dell'importo del fondo a meno che il Sindaco non certifichi l'esistenza di un'esigenza fiscale impellente.

Fondo di riserva per le emergenze -- Rainy Day Fund

Il Fondo di riserva per le emergenze è un fondo in cui le entrate eccedenti di un determinato anno vengono accantonate per essere utilizzate in anni successivi al fine di colmare eventuali carenze di bilancio causate, ad esempio, da recessioni economiche, emergenze o cali imprevisti delle entrate. Tale fondo può rappresentare un'alternativa all'aumento delle imposte e al taglio dei servizi in situazioni di necessità finanziaria.

Nel 2019, gli elettori di New York City hanno approvato alcune modifiche allo Statuto che autorizzano la Città a istituire un Fondo di riserva per le emergenze, e nel 2020 l'Assemblea legislativa ha apportato le corrispondenti modifiche alle leggi statali. Tali disposizioni non impongono al Comune di versare o mantenere un importo specifico nel Fondo di riserva per le emergenze. La decisione di versare o meno fondi nel Fondo di riserva per le emergenze spetta invece al sindaco e al Consiglio comunale nell'ambito del processo annuale di negoziazione del bilancio.

La legge statale vieta alla Città di prelevare più del 50% delle risorse del Fondo di riserva per le emergenze, a meno che il Sindaco non certifichi la sussistenza di un'esigenza finanziaria cogente.

Proposte di modifica

La presente proposta fisserebbe l'obiettivo per la Città di mantenere, nel Fondo di riserva per le emergenze e in altri fondi di riserva, un importo pari al 12% delle entrate fiscali percepite dalla Città nell'esercizio finanziario precedente.

23 luglio, 2026

L'Office of Management and Budget (OMB) [Ufficio per la gestione e il bilancio], d'intesa con il Comptroller, sarebbe inoltre tenuto a pubblicare una metodologia che descriva le modalità di versamento nel Fondo di riserva qualora il saldo del fondo risulti inferiore all'importo sopra indicato. Tale metodologia dovrebbe tenere conto delle tendenze di crescita delle entrate, dell'entità dell'avanzo di gestione della Città e di ogni altro fattore ritenuto rilevante ai fini di una sana gestione finanziaria. La metodologia potrebbe prevedere versamenti ripartiti su più anni per raggiungere l'obiettivo, nonché la sospensione dei versamenti negli anni in cui la Città attraversi difficoltà finanziarie, anche qualora l'obiettivo non sia stato ancora raggiunto. I versamenti nel Fondo di riserva per le emergenze, effettuati in conformità a tale metodologia, sarebbero soggetti ad apposito stanziamento nell'ambito della procedura di bilancio, previa approvazione del Sindaco e del Consiglio comunale.

La metodologia dovrà essere pubblicata entro maggio 2027 e aggiornata entro maggio 2030 e almeno ogni quattro anni successivamente.

Prima di pubblicare la metodologia definitiva, l'OMB sarebbe tenuto a pubblicare una versione preliminare della stessa sul City Record (Gazzetta Ufficiale) della Città almeno 30 giorni prima dello svolgimento di un'audizione. Almeno 30 giorni prima della pubblicazione della metodologia preliminare, l'OMB sarebbe tenuto a trasmettere la stessa al Presidente del Consiglio comunale, al Comptroller dello Stato e al Comitato di controllo finanziario dello Stato di New York.

Questa proposta vieterebbe inoltre al Comune di prelevare più del 50% dell'importo del Fondo di riserva per le emergenze, a meno che il Sindaco non certifichi l'esistenza di un'urgente necessità finanziaria, in conformità con la legge statale.

Attuazione

Il presente proposto emendamento entrerebbe in vigore immediatamente dopo la certificazione dell'approvazione della proposta da parte degli elettori.